

RADIO corriere

organo ufficiale della radio italiana

direzione e amministrazione: torino, via arsenale 31. telef. 41-172 • pubblicità s.i.p.r.a.: via arsenale 33, torino, telef. 52-521



GRANDE CONCORSO PRONOSTICI SUI RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 2 GIUGNO

1º PREMIO L.500.000

OLTRE 300 CASSETTE DI PRODOTTI GALBANI

Tutti possono partecipare a questo originale concorso inviando alla Sipra "Concorso Galbani", via Arsenale, 33, Torna, su semplice cartolina la risposta a queste due domande:

- 1 . Quali saranno nell'ordine di graduatoria i primi cinque partiti che avranno il maggior numero di seggi?
- 2 . Quale sarà il rispettivo numero di seggi assegnati ad ognuno di tali cinque partiti?

ORGANIZZAZIONE SIPRA

S.A. EGIDIO GALBANI MELZO

GRANDE LOTTERIA SOLIDARIETÀ NAZIONALE

1° Premio
oltre
15 milioni

ALTRI 300 PREMI PER
DIVERSI MILIONI
UNA CARTELLA COSTA
LIRE CINQUANTA

Organizzazione S.P.E.A.

Grande Concorso Caramella "SPORT"

Fidass
Serravalle Scrivia

ACQUISTATE CARAMELLE "SPORT"
FIDASS - OGNI CARAMELLA UN GIO-
CATORE SERIE A - CHIEDETE
PROGRAMMI AI NOSTRI RIVENDITORI

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - MATERIAZI A SEZIONE
GRANDIOSO ASSORTIMENTO - NAPOLI - PIZZOMALCONI, 2

SEMENTI TIRONE

Catalogo a richiesta

OCULUS
ISOLE DELLA VITA
V. Scarpello 38 • Genova
ULTIME CREAZIONI OCCHIALI DA SOLE

VILLA AUGUSTA - BRA
Studio Psichiatrico e Cure Chirurgiche dell'Estremo

INGLESE

CURIOSITÀ

La mania di sorvolare non è certo da oggi, ma quel che può ancora bizzarramente è il genere degli oggetti volanti perché la fantasia e la tecnica del costruttore non conoscono le barriere della straniera.

Singolare curiosità è la raccolta di cinquantamila figurine di matite di varie nazioni presso la biblioteca comunale di Parigi. L'originale raccolta fu Giuseppe Donati il quale per oltre un cinquantennio, oltre a raccogliere le scritte di famosi poeti, pittori, scienziati, musicisti, cantanti, opere teatrali, cattive femminili, imprese nazionali, internazionali, scoperte, celebri abitati e statue, per l'edificazione quindi, quasi un'encyclopédia suggerita a elongata della più d'ultimissima cinquantina o più, dal Risorgimento nazionale alla guerra mondiale (SI).

È un dimenore musicale per l'anno 1851 trovato fra parrocchie ufficio carcerario quale che si riferisce ad un mistero tedesco che costituì il regno della misteria assorrendo ai grandi compositori segnati carcerati. Mozart, re; Gluck, poeta ministro; Mikuli, primo segretario; Haydn, ministro del ciuffo; Cherubini, dell'istruzione pubblica; Bach, della giustizia; Haydn, cancelliere; Beethoven, generalissimo; Weber, intendente all'Opera, Spagna, artiglierie; Rossini, presidente dei diamanti della corona. (D)

In America è in corso da parecchi anni una ragnatele gara fra i più importanti produttori di vetri speciali per ottura. È la gara a chi riesce a fabbricare la lente di maggiori dimensioni per i grandi telescopi astronomici.

Il primato fu stabilito nel 1942 nello stabilimento di Rochester della B. & L. Optical Company con una lente del peso di circa centomilaquattrocento chilogrammi. Ma quei tecnici non ripararono agli allora e neanche molti, dopo due mesi di lavoro, sono riusciti a migliorare del 35% il loro precedente primato, ed hanno ottenuto una lente perfetta che pesa circa seicentocinquanta chili. (R)

I laboratori telefonici degli Stati Uniti hanno più studiato un compagno rapido di rispondere al telefono e di registrare la comunicazione dell'interlocutore. Esso è composto di un registratore riproducente e di un braccio che sollecita al microfono quando il telefono suona, mettendo in funzione il meccanismo, innanzi tutto l'automatico risponde: « Pronto, qui parla Com. Tel dei Fai; i signori non sono in casa. Vuole lasciar detto qualcosa? ». A questo punto si congegna un apposito sul registratore; partito un certo intervallo, il microfono si attivava al suono, riportando in corrispondenza nella posizione primitiva. (R)

Non sono pochi infatti che per sfuggire fastidi o per evitare morali si abbandonano a strane preferenze o regalizanze. Fra gli uomini celebri, menzioniamo Alfonso XIII per esempio, che non poté resistere in sua stanza ecco fosse un cipolla. La coda di una innocente lepre italiana indotte a credere il duca d'Exeter, mentre Ladislao re di Polonia non poteva sopportare le odore stivali appesantiti; al famoso Arsenio da Rotterdam si ammalava se per caso avesse fiutato odore di peace; e il marchese d'Albres, vescovo colpito da malattia di frosti ad un plateau di nome same Maylie, infine, era preda delle costipazioni, sentendo il gorgoglio dell'acqua verso, e il cancelliere Racine sentiva ad ogni coltellata l'odore.

Un curioso stratagemma applicato dagli inglesi per ingannare il tiro dei tedeschi durante la battaglia di Montebello, culminata con l'atterraggio del Graf Spee, è stato quella poi cui, alzando si prendeva un fumatore d'argilla dalla camicia nera, gli inglesi sparavano una salva in profondità nella immediata vicinanza della nave. I tedeschi sorpresi le esplosioni d'acqua provocate dall'esplosione di questi proiettili erano così distratti dai propri colpi e conseguentemente costituiti a cibarsi per il tiro sbagliando il bersaglio. (R)

La grande via panamericana al suo tratto centrale — che svolgersi per circa 500 chilometri collega la parte meridionale degli Stati Uniti con la parte settentrionale dell'America centrale — è ormai quasi completamente compiuta. Un grande strada, che permetterà ai trattori di attraversare rapidamente la vasta zona, parte da Laredo nel Texas, e raggiunge, attraverso il Messico e gli altri Stati dell'America centrale, la capitale del Panama.

Due ostacoli si frappongono ancora alla realizzazione definitiva di questo grande

STAZIONI ITALIANE AD ONDE CORTE E MEDIE

STAZIONE DI NUOVA FORMULA	A		B	
	MC's	metri	MC's	metri
Genova	FM	304,3	18	1230
Milano	FM	260,6	20	1010
Torino	FM	322,1	20	1250
				338,5
STAZIONE DI NUOVA FORMULA (A)	onde medie	MC's	metri	
Bologna	-	1763		326,3
Brescia	-	146		337,9
Foggia	-	1429		309,9
San Remo	-	1349		232,4
Venezia	-	1222		245,1
Verona	-	1349		232,6
Trieste	-	1149		243,2
	onde corta	MC's	metri	
Busto Ars. I	FM	3430		21,15
Busto Ars. II	FM	3180		23,45
GRUPPO CENTRO-SUD				
STAZIONE DI NUOVA FORMULA	MC's	metri	MC's	metri
Roma & Palermo	713	403	100	
STAZIONE DI CIRCUITO	MC's	metri		
Bari	-	1659		207,3
Cagliari	-	1194		211,3
Napoli	-	1151		204,7
Palermo	-	1345		211
Roma-Milano-Milano	-	943		197,9
STAZIONI AUTONOME	MC's	metri		
Bari II	-	1349		211,4
Prato	-	1644		204,9
Radio Sardegna	-	626		156,9
EMI COSTA	MC's	metri		
Roma	-	4634		41,75

utente primariamente sarà una costituita da due sbarramenti elettronici, l'uno nella parte meridionale del Continente dove feriscono in questo momento importantissimi lavori e l'altro in quello del Messico con il Guatemala. (SI)

A pochi chilometri dall'ospedale Malibù, nello sbarramento di Rochester della B. & L. Optical Company cosa una lente del peso di circa centomilaquattrocento chilogrammi. Ma quei tecnici non ripararono agli allora e neanche molti, dopo due mesi di lavoro, sono riusciti a migliorare del 35% il loro precedente primato, ed hanno ottenuto una lente perfetta che pesa circa seicentocinquanta chili. (R)

Durante la guerra, anche negli Stati Uniti si è fatta sentire la presenza di materiali feroci.

In molte applicazioni civili, il ferro è stato sostituito brillantemente dal ceramico armato (graniti sebastoni, ecc.) e dal calcestruzzo.

Di calcestruzzo valuta contro apposita forma, soprattutto a tubolare, ha sostituito l'omogeneo della tubola, si porta più facilmente, ad esempio, e non risulta soddisfacente, risultato e simile di natura da legno. (SI)

Disturbi alle radionaudizioni

Sarete in attesa, specialmente se di trasmettitori entrambi di piccola potenza, è discutibile il numero che si rendono gradibili a addizionali ammirabili fatiche. Ma lo stesso avviene con i più grandi controlli sovraffatti, la causa di tali di ritardo ritrovate, apprezzabilmente distanziate, rispetto a terra, di lire di distanza di etere, cinematografici, ecc.). Ma il maggior numero di telecamere dovrà essere al posto servire assistenti addobbi, a piccoli mulini o mulini molto usati per le macchine da cucire, filizzelli, trapani per dentisti, macchine elettriche, caschi sciugatadili, ecc. I quali possono dare perturbazioni che, conoscendo la rete di emittitori di energia elettrica, raggiungono a volte i 50-100 metri di distanza dall'origine.

Nel caso di studi dentistici, gabinetti, laboratori di cultura, ecc., il motore che genera i disturbi è facilmente reperibile: più difficile è l'individuarla quando si tratta di privati, nel cui caso bisogna ricorrere ad apparecchiature speciali adattate alla ricerca dei radiodisordini, e procedere all'identificazione, purificando le circolazioni e le vie in cui il disturbo stesso si produce.

Per eliminare od almeno ridurne l'infestazione si parla a volte dire che ad una certa distanza dal motore specie per il settore, all'applicazione di condensatori di adeguati valori ed isolamento fra le spire e la massa del motore stesso, in questo modo l'intensità del disturbo può essere ridotta del 60% al 90%, e la durata dello stato di conservazione sia di meno di un quarto del motore.

Molte volte visto come in un labirinto delle radionaudizioni sia molto turboloso, sono state tentate a modo così completo con mezzi assai semplici.

M. E.

Ognuna può trasmettere rapidamente, perfettamente, a casa propria (in qualsiasi località), seguendo i rinomati Corsi per Corrispondenza diretti personalmente dal Com. Grand'Uff. Prof. DABYLL WARD RAY, attualmente in Israele. • Organizzazioni modernissime (radio, televisione, ecc.). • Programma perfetto. • Spese estremamente ridotte (pagheremo). • Cognizioni informazioni dettagliate, senza impegno, a "PROGRESS" International Corporation (Rep. U.S.A.), Via Calandrelli, 4 - ROMA.

LA MODULAZIONE DI FREQUENZA

Oggi è di moda la modulazione di frequenza (M.F.) e l'ha resa di moda la tendenza che in America, dopo le sperimentazioni d'anteguerra, essa verrà largamente impiegata su vasta scala nelle radiostazioni esistenti.

Per gli specialisti non si tratta di una novità, tanto meno di una novità generazionale; e bensì la tecnica relativa alla M.F. si sviluppa quasi esclusivamente nei ricevitori americani, certe industrie europee hanno già adottato per tutte di quelle costruzioni che si chiamano radioprofessionali. Da qualche mese, per esempio, la R.A.I. adopera volontariamente a Roma dei piccoli trasmettitori M.F. autopilati per trasmettere senza filo le radiocronache dai luoghi di presa allo studio, un complesso più potente, costituito qualche anno fa nel suo laboratorio, è stato temporaneo a Milano sul palazzo di corso Sempione per attuare un collegamento musicale, di riferimento al canale telefonico ordinario, col trasmettitore di Milano I che è situato a Rozzano. Mentre si stanno apprezzando apparecchiature simili per altri centri, si conta di far funzionare permanentemente e con antenne omnidirezionali quelle di Roma e Milano per altrettante, tra qualche settimana, il primo sperimentatore europeo di Broadcasting a M.F., esperimento che verrà poi perfezionato e intensificato mediante trasmettitori più potenti ed installati in posizione più conveniente. Tali esperimenti non modificheranno peraltro in nulla il programma già in otto della ricezione della rete radiotelefonica italiana che seguirà il punto diretta su stazioni ad onde medie modulate in ampiezza.

Detto questo, che malinteso la prova che la Rete Italiana segue all'attuale ogni progresso della tecnica radiofonica, veniamo di spiegare, senza quelle pos-

teriorazioni pubblicitarie che sembrano diventate d'obbligo nella vulgarizzazione delle questioni scientifiche o che ingenerano sovente troppo facilmente speranze, quali siano i caratteri e le effettive possibilità del nuovo sistema.

Così l'attuale modulazione di ampiezza (M.A.), finora incontrata nella tecnica radiofonica, la corrente installata dal trasmettitore all'antenna ha frequenza costante ed ampiezza variabile cui ritmo del segnale acustico trasmetto, con la modulazione di frequenza (M.F.) invece, è l'ampiezza che resta costante, mentre la frequenza varia ritmicamente attorno ad un valore centrale. In ambiente i cui fondo emesso dall'antenna comprende componenti che occupano una certa gamma che si estende da simboli i lotti della modulazione portante gamma che è più ampia nel caso della M.F. cosicché per i trasmettitori che adottino questo sistema si deve adoperare un'onda portante di frequenza molto elevata, cioè un'onda ultracorta.

I vantaggi della M.F. sono tre:

1) i trasmettitori, a parità di potenza costante e consumano meno di quelli a M.A. nebbene la loro regolazione sia più delicate;

2) è relativamente facile ottenerne emissioni di alta fedeltà;

3) sono ridotte al minimo le perturbazioni dovute a fenomeni atmosferici e simili.

Si commenti ora che le onde ultracorte si propagano quasi in linea retta, sono rette a seguire la curvatura terrestre e sono assente dagli ostacoli. Quindi il raggio di azione di un trasmettitore a M.F. è limitato, come quello di un faro luminoso, da quella che con termine tecnico facilmente comprensibile si chiama

la sua «portata ottica». Ne consegna che due trasmettitori sufficientemente lontani non si influenzano reciprocamente, anche se funzionano con la stessa onda, e questo da un lato è considerato un vantaggio, in quanto permetterebbe di collocare numerosi trasmettitori in una gamma relativamente ristretta. In realtà tale caratteristica, che non dipende dal sistema di modulazione ma dal tipo di onde che esse costituisce ad usare, è anche un serio inconveniente, poiché consente al trasmettitore un'efficienza puramente locale e impone di installare un numero considerevole se il paese da servire è molto esteso. Si spiega così perché negli Stati Uniti sia prevista la costruzione di qualche centinaio di stazioni M.F.

A questo punto occorre avvertire bene chiaramente che le emissioni dei trasmettitori M.F. non possono essere captate con i ricevitori ordinari, ma richiedono rispettivi speciali non certo più economici del primi, e che ricevono solo il trasmettitore locale. Non è esclusa la possibilità di rottura ricevitori a duplice uso, ma si tratterà, in un primo tempo almeno, di apparecchi non accessibili alle borse meno fornite. Questo, secondo noi, è forse l'ostacolo che impedirà per qualche anno almeno che tutta l'Europa immetta l'uso della M.F. al di là dell'attualità rapidamente che in America.

Chi ha seguito queste facili considerazioni comprendrà che lo M.F. è destinato ad integrare, non a supplire, la M.A. Con le sue qualità funzionali unica tutta i trasmettitori ad onde corte ed i maggiori ad onde medie, mentre i più piccoli adottano probabilmente ulteriori modulazioni di frequenza e lasciano disponibili le loro onde attuali, e libereranno da una parte almeno di quella intollerabile che costituiscono il fastidio maggiore per gli ascoltatori e la preoccupazione più grave per gli enti radiofonici.

Si. Gi.



Modello di antenna allo studio degli Stati Uniti d'America, specialmente adatta per le trasmissioni ad onde ultracorte con modulazione di frequenza. L'antenna è in realtà alta pochi metri. Lo spazio fra gli elementi in figura è eguale ad un metro di lunghezza d'onda approssimativamente.

III a. E.

Leone Sinigaglia fu uno dei grandi musicisti che amano danzare in musica, che la respirano come l'aria, che ci riferiscono di molte rugiade e più pura. È questo suo forte sensibilità naturale, offerta dalla cultura e dall'esperienza, al professionista — nato come cultore di quella sua esigenza assoluta in concerto, che i progettatori dei concerti, finiti e in pubblico internazionale da Venezia e Firenze certamente ricordano — venne a volte intellettuale esigenza verso le opere sinfoniche, non lessico profondo di umana simpatia per l'artista che si propone — indispensabile intertemporaneo — fra il musicista che crea

RICORDO DI LEONE SINIGAGLIA

pudore o interpreta — la cosa che segue la nostra campagna d'arte. Egli, che non avrebbe mai voluto che lui e chi non ne avesse mai voluto la voce e chi non avesse mai voluto le mani, adottava instancabilmente in pro dei giovani di volere. Molti altre cose si potrebbero dire del grande Sinigaglia, si potrebbe dire della sua incisività cinica, aperta, ironica, delle sue attitudini di critico, di poeta, di traduttore; della sua vita comune, padronanza di tre lingue straniere; della sua infima raffinata cultura, che consisteva con più vero sapere musicale che filo che può curiosare, anche se voluttuosamente, in puro e nudo brivido; nel maggiore della vita me fatta di manifestazioni di resistenze, di assimilazioni, fatta da profonda conoscenza di ricevere, dalla nostra passività, una nostra di vita, di creare dentro e schizzandone umanistica; si potrebbe dire, infine, di quella sua indifferenza totale a qualsiasi sollecitazione di ogni sorta: vaneggiaria, o anche, per così dire, di quell'estremo perfezionismo di se stesso che già sarebbe stato tanto facile in virtù dei multiformi aspetti della sua brillante personalità.

Leone Sinigaglia nacque a Torino il 11 agosto 1888, e si avvia allo studio della composizione con Giovanni Volponi, che allora era stato nominato concertista e direttore al teatro Regio. Ed eccoci, dunque, nel gran operificio: formazione nel clima del teatro, che era allora il solo clima nel quale poteva, in Italia, nascere la musica. Ma il giovane Sinigaglia non si riconosceva alcuna vocazione per l'opera, come non se lo riconosceva mai avendo misure che forse potevano sommersi più moderne, che erano forse più alte, aspirava — credo già allora consapevolmente — a collegarsi alla tradizione umanitaria, che dalle sue scuole italiane era passata col grande declinatore in Germania, dando vita a quelli che fu il grande sinfonismo del primo Ottocento. Comunque, a Bolzan, pur maturolo in clima teatrale — era un buon musicista e un buon musicista, e sapeva formare la mano dell'alluvio accademico: dotato alle sue idee e stilemi scrittura così appassionata: insomma il giovane Sinigaglia poteva disporre di un discreto corredo di cultura lirica, quando si decideva a creare un ambiente musicalmente più ricca e più profusa a secondare le sue aspirazioni, recandosi a Vienna, dove si fece scalare il Kursaal Mandatorius. Dalla scuola del Mandatorius — che il Sinigaglia sempre ricordò con grande stima — passò poi (ogni obbediente alla forza determinante di un'infanzia elettrica) a quella di Anton Bruckner, presso il quale soggiornò abbondantemente a Praga, ed anche — ospite e allievo — alla residenza compostiva del maestro nel distretto della capitale boema. In quegli anni di formazione, tra Praga e Vienna — e soprattutto allo splendido

clima critico di quell'ultima città, la grande repubblica musicale d'Europa nel Ottocento — il Sinigaglia trouva la sua via, grazie pure alla frequentazione di Lucca e amicizia di Giovanni Rattazzi, e di migliori concertisti e direttori d'orchestre del tempo.

Nacque così le prime composizioni, che iniziarono man mano all'infuso la sua memoria, sino alle opere che ne collaudarono stabilmente e universalmente il nome nel mondo del sinfonismo contemporaneo: con la Quintetta pianistica per violino e orchestra del 1909; con Quartetto per archi op. 25, dello stesso anno, con il Concerto, del 1910, per violino e orchestra. E la fama del Sinigaglia era ormai saldamente consolidata quando si aggiunsero alle sue produzioni le Sette Danze piemontesi, la celebre overture delle Battaglie chiazzate del 1903 e la suite orchestrale Piemonte, del 1910. Non intendeteci qui dare un elenco delle sue opere — tra le quali, nel campo della musica da camera, rappresenta importanti le Sinfonia per violoncello e pianoforte, e per violino e pianoforte — bensì che racchiude ardo e lungo corrente incompiuto, recenendo puntate non senza ricordare quanti risultamente legati e diversamente raccomandato sia il nome del Sinigaglia all'epoca, artitrialmente e culturalmente soprattutto, di ricevitore, portavoce e trasmettore di antiche romanze popolari piemontesi ancora, a tentar di avvicinare alle regioni della sua larga romanità internazionale Leone Sinigaglia. Fu detto, a l'ultimo dei romanzetti italiani dell'Ottocento: giudizio in gran parte verme bisognoso di qualche precisazione: in sua consonanza con lo spirito dell'antica musica popolare — canzoni e danze — che fu sempre vibrare con una grandissima intensità impulsiva, al fruscio regolare a quella limpida fonte d'ispirazione anche ciò è già stato opportunamente rilevato da qualche studioso: dono alle sue musiche una caratteristica propria, e non solo, aggiungo io, alle opere dichiaratamente ispirate all'anima popolare e al patrimonio locale, sibbene anche ad altre, concepite non più esclusi modelli della scena da cameretta: bassi pensieri, e guaiello per archi e all'ultimo tempo della sonata per violoncello, luglio Sinigaglia, sempre genuinamente fedeli al proprio temperamento, e cautamente schermi di fronte al pericolo d'indursi a parecchi i limiti del suo mondo poetico, sopra non lasciarsi travolgere da quel sortilegio di tempi e furore, che innata e sublimi i grandi creatori del romanticismo, e che sommerge gli epponi e alleggiamenti furiosi e roventi. Egli, pur mantenersi nel gran sole romanesco, respinge ogni suggestione stratosfera, non tratta il patrimonio sinfonico, professò il culto della bella, rovente forma, e soprattutto si soggiogò un vocobolario, una vena e un armonia che si sostengono totalmente al trascinato impeto del ragionamento: il che non

è poco, per un'infanzia che ebbe di Wagner un culto fervente, perdendo infine la musica di Sinaglia — e soprattutto le composizioni orchestrali che più distinguono il nome (all'inizio anche il Concerto per violino e orchestra che al pari del scenario fra noi è probabilmente edonistica, gustosa, facile alla maniera complessa, contrappuntistica e armonica, nutrita nell'apparente semplicità e pregevolezza felicemente le stesse del mondo).

Tale — molto sommariamente abbreviata — è la figura dell'artista e dell'uomo.

A rendere più chiaro lo perduto ci aggiunge il trionfo del modo musicale con cui l'ordine la vita il mito e grande regnando, Leone Sinigaglia non era gravemente malato, aveva infatti una vita — inabile spia coniugata — e quella doce collina di Caviglioglio, nella sua bellissima campagna verza e verde risulta tranquilla. Egli era rifugiatosi, con la sorella ammalatissima, in un ospedale della città proprio per infarsi al pronto di un qualche malanno: fu quello giuso carica e di una deprezzante egli si ostinava a non credere per quella sua ingenuità bello che gliel'aveva fatto sommare impossibile da parte degli egheri del romanzo bruno di Hitler e dei loro nefandi immondi fascisti. Proprio da due di questi ultimi egli fu ristaccato e appoggiato nella sua camera la mattina del 16 maggio 1944: dirige e smilieggiato, il vecchio gesuita divenne malato, la fiducia, non ebbe mai meno alla sua dignità: comparsa: invocò leggeramente l'autonomia della sua vita, la sua opera, il suo studio, il suo studio dilettata, l'old mother, sua e della sorella; e militato quando vide che l'ospedale era stato messo allo studio della polizia — in tre minuti — a seguire gli agghi, al comando tedesco, il suo cuore non cessò egli cadde fulminea da morte.

Quanta la morte di Leone Sinigaglia!

Egli rimane per noi nel nostro ricordo e nella sua musica: questa maniera di guardare col suo proprio linguaggio; ai più anziani, che lo ricordano e gli fanno omaggio, resterà pure il ricordo dell'uomo di rare intelligenza e bontà, così com'è nel nostro tempo stato ragionato come quello d'un bambino e nato di tota esperienza: nella scrittura formata da una solida — e più che modesta, dice un dialettale — cultura umanistica; negli atteggiamenti curvi di un camminamento così ricco di organa naturale, da farlo talora indugiare all'amore della fioreria; nella molteplicità dei guai che lo inducevano ad opporsi alle sue case più disparate. Ma soprattutto ciò lo emodde ricordare la sua bontà profonda, unica e unica: la sua simpatia: di quella che negli altri tempi umili, condiviso di soffrire qualche fede nei valori spirituali e morali, e in un suo reale avvenire.

MICHAEL LABORDE



Foto Tumminelli

a tutti che cercate: voglio dire l'interpretate. Pochi anni fa, mentre, fra quanti ne conobbi, mi ricordavo come Leone Sinigaglia — che cercavate ad interpretare non su me — era capace alla considerazione e comprensione della funzione dell'interprete; sempre era su lui la speranza, sempre il desiderio di ricevere, e ancora più di scoprire nell'esecutore vari reali valori, propriamente spirituali, che le son mercerie di essere considerato un interprete; e grande fu sempre la sua simpatia, la sua fiduciosa indulgenza per i giovani e i giovanissimi. Era una gioia per lui, forse maggiore quanto più avanzava negli anni, scoprire in un giovane — cum-

CONCERTI

CONCERTO SINFONICO diretto da Gino Riccioppi - Domani sera ore 21,00 (Gruppo Nord - Programma - A).

Come la malattia di don Karlo per Beethoven così per Mozart la sonata di sol minore era detta alle segretrazie più drammatiche e umanamente vibranti. La Stenato è col microso, penultimo di Mozart, scritta nel 1781, costituisce l'antica alla Stenato la sua bellezza e alla Jägerle, la sua maggiore gloria eseguita durante la decima stagione italiana), la grande irruzione della maturità di Mozart, quasi contemporanea alla composizione del Dr. Giovanni, e che come punto d'arrivo guarda dall'altra le precedenti creazioni austriache. E nella Stenato un col milazzo che al qual si contrappone la più alta tensione tra il dominante e mosciano, benché un tono tanto autentico come Berioz non vi venisse otto che grazia, candore, ingenuità, ironia, la quintessenza del Settecento. Il fatto, così, è indissolubile al Quattro nella medesima tolleranza — la più intima e comprensibile conformazione che Mozart abbia mai fatto di sé, ma è, appunto, una conformazione di Mozart, e non già di Beethoven. Certo in quest'opera meglio che in ogni'altra, ed eccezionale del Don Giovanni, è assiale a quella inestinguibile compenetrazione di serenità e di patetico che è l'accento inconfondibile di Mozart. Su uno sfondo che è di clamore e inalterabile bellezza, dinanzi e giacendo serenità, si svolgono ed esplodono in quest'opera numerose fatiche, che allora quei particolari elementi, quello nub di divina felicità, quella vena di malinconia inesprimibile, che è Mozart, accompagnano indissolubilmente alla viscerale e al sorriso.

Tale è per esempio la duplicità del primo tema, con cui si apre ea chiudeva la Simonia, e nella cui frana di tempi di alterna e difficile riconoscere volentieri abusi di profondità psicologiche: spesso ciò potrebbe negare che in quella rapidissima del suo passo agile e sciolto si annida qualche cosa di tribolare. Il secondo tema, riaperto tra gli altri e i legni, è di un carattere molto più penetrante, e con l'ombra della sua melancolia oscilla a tratti l'energia cui si leva l'aura dell'inspirazione del più temuto l'adante, in cui Wagner ammira «l'aura dei valori etici e un braccio di luce» e «il mormorio lento come voc d'angeli» delle avvolgenti e tregide coppie di piastre, e si sente molto più l'avvertimento fondito di verità modulazione interrogativa, fondato in misteriose maggiore, e aperto dalle voci che, e poi dagli altri aiuti in un giro d'imitazioni interne di meditativa concentrazione, di cui si ricorderà Beethoven all'inizio dell'adante de la sua 1. Sinfonia. Nella pomposa solennità del minuetto riesce veramente difficile riconoscerne, con tutti i commentatori, una lotta aspira e senza pietà; comunque è palese il contrasto con la fluida e delicata semplice propriaità del trio Noi Andiamo dove invece riconoscere una delle creazioni più artefatte di Mozart, un impulo che quasi mai potrà respirar non per nudi i tempi principale e sopravveniente Beethoven per allegro della sua prima Sonata per pianoforte.

Il 2 dicembre 1900, in concerti Lamoureux, ebbe luogo la prima esecuzione dei primi due Notturni per orchestra di Debussy (il terzo Sérénade, viene sarà, meno frequentemente neguito, per la presenza di un coro femminile di distillatissima intenzione). Il primo, Naufragi, fa ripartire al compositore dalla via di nuovi strascicati e francesi del vento in un cielo blu e sopra il ponte della Concordia, e sui contemporanei passaggi sulla Senna d'un battello, il cui suono di gorgo è evocato dal breve tema cromatico del coro inglese. Una sinfonia in grigio, ipnotica, in cui visione crepuscolare che si potrebbe paragonare ultimamente alle armonie in bleu e argento di cui il pittore Whistler, così caro a Debussy, intendeva i propri Notturni. E non è un caso che la prima curva musicale di Naufragi, esposta da clarinetti e fagotti ed archi in sordina, sia estremamente simile a una delle squallide liturgie di Mussorgsky del ciclo Scena act. A un quadro impressionistico, invece, a un Herold pulsante d'irrequie vibrazioni lumineuse dell'atmosfera si può paragonare invece il secondo Notturno, Féerie, eredità delle antiche feste popolari al Bois de Boulogne, illuminato e invaso dalla luce: il suono delle trombe chiave corrisponde al ricordo della musica della Guardia Repubblicana che suona la ritratta. In questo paese (i) Gavouzen, revviva «una delle più magiche illuminazioni di tutta l'opera di Debussy: quando l'andamento instato si interrompe e incece la fondatale delle trombe lontana lucidissima, composta di valori sonori assoluti, fissa in una matrice prodigiosamente generale. Tutta la prima parte è pure piena d'intensità, cominciava in una sua bellezza acceca. Ma ogni volta che taglia l'aria e dà una crosta ai nervi». Poi ecco come Debussy, di solito tenuto ad ogni interpretazione letteraria del suo lavoro, lavora però indistesa a illustrare i primi numeri dei Notturni. «Il titolo Notturno vuol prendere qui un senso generale e soprattutto decorativo. Non si tratta della forma abituale del Notturno, ma di tutto ciò che questa parola contiene di impressionisti e di luci speciali. Naufragi è l'aspetto immutabile del cielo con la marcia lenta e melancolica delle nubi, terminante in un'agonia grigia, dolcemente sfumata di bianco. Féerie è il movimento, il ritmo docente dell'atmosfera ed esceppi di luce brucia, ed è anche l'episodio di un morto visione abbagliante e chimerica che cosa ultraventa la festa e va a confondere; ma il fondo resto, è, attina ed



La Scala, tempio e sacrario d'arte, legato alla più gloriosa storia musicale. Coglio dalla latitudine della guerra, risorta quindi a simbolo della immancabile riconversione del mestolato nostro Paese. A ben guardia dell'opera di ricostruzione, Arturo Toscanini si dirige una sorta di romanzo italiano, un arquemato di Matania.

IL TE DEUM di Verdi - Orchestra statalista della Scala diretta da Arturo Toscanini - Martedì, ore 21 (Gruppo Nord - Programma - A).

Il Te Deum è il più importante di quel quattro Pezzi Sacri che Giuseppe Verdi scrive nell'estate vecchiaia, rimessa ormai, dopo il Falstaff, agli produzioni teatrali. Esso fu composto nel 1853-55 (Verdi cantava quindi più di 20 anni ed è una canzone per doppio coro a quattro parti e orchestra, nella quale il testo come è lui risulta di Verdi anche nelle composizioni sue), viene esammarmente interpretato. Inutile aprire per l'emozione tutta la questione della «teatralità» nella musica sacra verdiiana, delle sue religiosità e meno, né non teatrale ai vivi dice che questa musica è altamente carica di potenziale emotivo, abbene certamente essa è teatrale; ma assai poco potrebbe unicamente sostenerne, per esempio, ch'essa tenda a trasformare il testo sacro in un dialogo realmente agito di diverse corali, come se avvenisse su una scena.

Attingiamo alla biografia verdiana del Roncaglia usuale analisi della Composizione: che si apre austeramente con un canto ferito: Te Deum Laudamus (inizio del 1° coro). Te Deum cantiamo (inizio del 2° coro). Poi i gruppi virili dei due cori alternano le frasi successive a modo di preghiera, sollevando come in litanetana (e un caso inconsueto quello di un Te Deum che cominciò con sonorità sommersa). Ma alla parola Sanctus «Credo et Terra tremitu», scrive Verdi: e i due cori al completo e l'orchestra propongono in un grido formidabile di entusiasmo liturgico, che infine s'uma e muore nelle voci sole dei soprani, simile ad una sera relativa. L'accordo di questa voce è effettuato dai flauti e su di me ha inizio una frase larga dolcissima dei legni, che sorregge il recitativo cantabile delle voci corali: «Te gloriosus Apollonius choratu». Ancora, allorché le voci intonano le parole «Tu Rex gloria», gli ottoni annunciano un altro frammento di canto liturgico in forma di corale: «Tu mi liberandum» è il Cristo che nasce dalla Vergine ed apre all'umanità il regno del cielo. Le voci del doppio coro salgono

compelle in un'impresione di sede concorde, all'unisono.

Dopo una paurosa modulazione le parti s'intrecciano contrappuntisticamente non vivendo scatto dinamico, per tornare all'unisono sulle parole: «Judee credete». Ecco questo unisono significare l'assoluto della lode degli uomini nella giustitia divina. Di nuovo la preghiera si svolge nelle voci con andamenti contrappuntistici, mentre l'orchestra risponde la dolce frase raposta dopo il Sanctus, ma alle parole «Sicutum fac populum tuum» le voci dei cori rimangono sempre e altrettanto in canto viguoso come un'infusa. Organi e legni si alternano, il primo componeva un inciso del Sanctus, e i secundi rispondono l'inizio della frasi superba dominante sotto al Tu gloria. Questi due cori si ripetono, con apprezzamenti di tono e di colore per soli volte, mentre il 2° coro vanta il primo frumento, e il 2° coro risponde col terzino strumentale, fino a che la frana si allunga come prima del Tu Rex glorias.

Siamo ad un altro momento importante: la preghiera Diagnose Donizetti, che il Maestro ha sentito «commovente, reale fino al toccare». Orchestra e cori cantano all'unisono un motivo «eupi», sensibilmente più dolce e tranquillo della funebre sconsolata e rimane il terrore della eterna condanna che passa come in bluovo fausto. «Misericordia implorante» è un caso inedito di due cori, alternativamente i cori a volte sole. Ma sul ultimo Misericordia ritorna il motivo dell'Inno Salibum fac populum tuum che si stende sulle parole: «Misi misericordia tua. Domine, super nos, simile ad un timido ed umile sospiro di speranza. A poco a poco si leva con sonorità progressiva alle parole: «In te speravi» per ricordare sposato e afferrato nell'estremazione «non confundar in aeternum».

Ora dei due incisi: si ripete per tre volte, in diversi toni, il primo, alternato con un lungo, insistente ma delle trame, quasi unico degli squilli fatati del Giudizio Universale. «In te speravi» ripetono le voci: un ultimo mi contracuto, un mi profondo, e la cantuia muore, lasciando il cuore sospeso fra questi due ultimi: la salvezza o la perdizione eternal.

E' finito alla danza, che Weber aveva proposto nel 1819, ridò nella piena maturità del suo genio, e che Carlo Berthold quanto al Weingartner provvedeva d'una smagliante strumentazione, e il punto in pieno Romanticismo con un bagno di valzer brillante furiosa, pieno di giri di vita di piacere. «La musica — arriva il Malone — rappresenta e descrive cose melodiche e incisive l'avvicinare del destinatore alla donna. Il suo riflusso, l'insistere di quello, il cedere della donna, l'inizio della conversazione dei due, il domandare dell'uomo e il rispondere dell'altra. L'invito più caldo e vario — parlo avendo l'onore — l'accettazione, l'inizio della danza. Ed ecco d'apre la suite dei valzer; ai valzer e i momenti di cui, nel sucedersi come i grani

d'una rosaria, battono ciascuno il proprio tanfo: balzante, esplosivo, cullevole, fuligginoso, grassoso, scherzano e volta a volta a volta».

Io tutt'altro chiamo il trasporto la famosa Valse finale di: «ballo che, a ultimo della rivelazione della maggior Simpatico, esita per ora la comparsa più popolare del camminatore fumandosi. Qui le spire dei valzer si apremono, dopo un preambolo statico ed esaltante, con un movimento vivo, si e turboloso, ma profondamente intriso di multicolore e come pervaso da un freddo e triste vento del Nord».

A questo originale programma statuniteo si dovrebbe far buon viaggio non forsistero che per l'esecuzione di quei, repazzoro moderno che è La Valse di Ravel, oggi raramente eseguita fra noi. Scritta nel 1919 per il Boccia Daphnis, non fu per messo in mano, ci si provò ancora nel 1931. Marianne e Ida Rubinstein ma il lavoro cancellò la sua piena validità sinfonica, che mai si presta a realizzazioni arredate. È una mirabile eviazione della danza torrente, in tutti i suoi capelli, esaltazione nel quale è implicito un gioco di come accade ogni volta che i compositori del nostro secolo si ripiegano sull'Ottocento. Il raffinato virtuosismo orchestrale e levigato si sposta qui in fantasmagoria di colori e di ritmi, e in improvvisi collegamenti romanzeschi dalle quali e quale trae vita la eclettistica ironia di Ravel. Fumigino — è stato scritto da La Valse — «della quale non si sa ben dire se sia un'infinitabile impostura oppure se trabocchi di sincerità, ma di cui al di là dei ceri che sono un folgorante capolavoro».

S'apre la seconda parte del programma con uno dei più antichi complessi, se non di valzer vero e proprio, per lo meno di antenati dei valzer. La così detta Ora in danza è una di quelle danze tedesche e contrarie che Mozart arrivava negli ultimi anni della sua vita, dopo la sua nomina a imperiale reggente Klemmerdalsheim, per i balli in maschera che a innanziale si allontanavano al ridotto del Teatro di corte. Questo breve pezzo fu scritto, insieme ad altri, nel febbraio 1801, l'ultimo anno di vita di Mozart, quando egli credeva nella più nota macchia ed aveva lanciato interamente tutta alla composizione dell'ultima opera. Eppure quali sonni di aprile, di vacanza e di luce egli non profuso in questi piccoli divertimenti! La Cosa in danza è un'allamanda, vecchia e dura in 24 tempi, del resto anche il mestiere e il fondere ma Mozart l'ha scritto dalla rigidità importanza della danza settentrionale e ha introdotto nelle modulazioni, nel giro di frase fiume a modulazione, quella duttile, indiscutibile, quella flessibile e flessibile più e pregevole dei valzer e che certamente già allora era nellaria, esprimente nelle forme di danze populari come il fiedler. Qui abbiamo un quadretto dei più vivaci, dove gli elementi realistici e descrittivi, quali il continuo fiume dei banchi e il fiume riechiamo del corso del Danubio, si subordinano e d'ingessano nel ritmo generale della danza.

Seguono il Valzer danzato di Buon, quella pagina di spirito greci aperimenti italiani, in cui il compositore dà delle forme sinfoniche al materiale tramotato finora solo della sua ultima opera, il dolls. Buon, quando il protagonista si mette in veste di brillante caravaggio alla corte di Parma. Anche il fiume che segue è collegato alla leggenda fiammeggiante, poiché il Mephitis palmo di fiume così noto come il Mefitis, un pezzo di fiume puramente pianistico, in realtà nient'altro che uno dei due episodi sinfonici per il Paese di Lenau e fu scritto da Buon prima nella versione orchestrale che in quella pianistica.

Un'altra pagina, ed anzi addirittura un altro autore, ingenuamente trascurato fra noi ha il merito di rivelare questo programma: Chabrier, il sanguigno, corpulento Chabrier, questo divertente insospettabile della modula, giovinile e facile tempesto mediterraneo che, quando non era travolto da infelici ambizioni: wan-guerrieggiati, azzeccava, nelle sue pagine colorite, luminose e accesi, purissimi di scrittura orchestrale davanti a cui si arrederanno stupiti i più abili manipolatori dell'orchestra moderna: da Debussy a Satie e a Ravel. L'opera norma La Valse malgrado lui (1887) fu appunto una delle più felici elucide di questo diventato di genio, e il valzer che in essa è inserito moria di essere violentemente osservato, soprattutto in confronto con la Valse di Ravel che, pur con tutta la sua utilizzata raffinatezza, gli deve probabilmente qualcosa.



La Valse da un disegno di Chabrier

PROSA

LA VITA CON TE

Era una di Amiens, e poi, e ancora, oggi siamo tutti i francesi.

Cioè, nel secondo atto della commedia, una battuta che dice presa a poco così: « Pensavo alla massima di un filosofo: la legge morale dentro di noi, il cielo stellato sopra di noi. Questi sono veramente due buotti impressionanti della rivelazione di Dio ». E' proprio questa battuta il fondamento dell'opera e il suo più suggestivo risveglio di poesia.

L'esigenza di apprezzare la logica dell'universo, facendo sì che gli itinerari della nostra vita spirituale siano con ordinati e incantevoli, come le strade inglesi delle via latteo e la geometria delle stelle. Non per altro Elena trema un suo ragionevole impulso d'amore verso Alberto e ritorna perché all'amore di Sandro.

Elena ha trent'anni: è una giovane donna, una giovane moglie, che ama il proprio marito Sandro, un medico esperto, un uomo onesto, e cui un'ombra di pinguindine non fa che accentuare il carattere umano e normale.

Il suo amico Alberto, uno scienziato, un filosofo, appartiene a quel mondo di uomini lucerti della grazia, che vivono in una sfera superiore, che hanno sempre sotto degli occhi rivolti con le quali sentiva motivi. Incantati, le donne delicate e incospicibili, come le donne volgari sono incantate dai molti di spirito e dalle barzellette allegra.

L'amore di Alberto nella casa del mugna, aureolata dalla vena gloriosa, quasi dall'idolatria, che Sandro ha sempre profetato per lui, determina in Elena una cella spiegabile. E, se avrebbe voglia di dire, ragionevole: lo donna deve ammirarla le esplicite superiorità di lui in confronto al marito. Non solo deve ammirarle, ma non può disdegnarle. La forza di attrazione di Alberto è proprio della inclinazione retta, seriale e perfettamente equilibrata dei doni: e proprio, si direbbe, della sua giusta valutazione nel mondo morale e fatto, di apprezzare il più valido, l'uomo che vissuto nel modo più felice la sua natura diversa; con tanto più abbandonato entusiasmo in quanto ciò li infuse perfettamente difesa della rigida moralità di lui.

Per questo non trova angusto di parlare al marito di rivestirgli interamente il suo stato d'animo, non per essere difesa, ma per bisogno di clarifica, di rapporti franchi e precisi.

Sullano più lardi, quando anche lo spirito, pure ultimo, di Alberto non resistrà alla sua passione, ormai confusa per Elena, ed egli si dimostra pronto a cedere e a tradire l'amico, Elena, già che sentito diminuito, vedrà infiammarsi e riacizzare le sue riserve iniziali. Allora si, veramente, sarà compresa che il traidimento recò con sé un loro refugio di differenza « per gli altri » che ragionevolmente uno spirito delicato non può indursi a tradire.

Se è giusto amare il più valido, è anche più giusto non distribuire angosce e avvillire chi ha perduto la sua vita con

lei in una totale certezza, senza ombra di compromesso.

Sarà allora Elena a rifiutare Alberto. È la vita del marito e della moglie tornata a saldarsi in una giusta e neppure pesante catena: la catena necessaria a coloro che oltre le passioni, per giustificate e ragionevoli che possono essere, vivono quella particolare forma della legge morale che è la tenerezza e la difesa di chi ci vuol bene.

Di tutto questo si era accorta la madre — la signora Noemi — experta della solerzia della vita, la prima che nel suo timore di afflitto non il figlio Sandro, aveva tutto compreso e previsto, cosa comprendere e stimare al suo giusto valore la finanza come aveva temuto l'abbandono. Assai meno potrà invece seguire un filosofo, così inumano, la giovane Costanza, la ragazza normale, il termine di confronto totale ed umano.

L'opera ha una linea precisa, non si stende in troppi particolari, se appunto non su voglia consolare un riempitivo la rigore di questa giovane Costanza, che da tuttavia la sua funzione del rapporto fra ombra e luce del dramma, i termini del contrasto vi sono posti in modo esplicito e i colpi di scena — conclusione di Elena — successivamente la sua nuova situazione spirituale — son sono elettori, ed effetto, ma risultato dell'intuizione latente della protagonista.

Naturalmente dobbiamo, come tutti i credenti, riconoscere una verità rivelata, poiché infine la ragione del sacrificio di Elena, sia pur tutta di carattere morale, trae il suo impulso in un clima assai più impenetrabile, impenetrabile e quasi mitico. Far uscire una creatura che si ama implica un grave problema di responsabilità, contravvenendo a un istinto primitivo quasi nato, religioso, che ci richiama al mistero della vita. Però immagino più che un colloquio tra Elena e Sandro un colloquio di Elena, al verreto d'ele, ed uno Dio. E' una logica della moralità, trasalita di quel tanto di trezzezza, che è per il nostro autore, il pathos della sua Erosia: è il cielo stellato, ma sentito d. no.

BENZO FERRERI

SOLO

Comincia la storia del sussurrato — I. — **Lunedì ore 22,05 Rai, Nord - Praga, e A.R.C.**

Vedo e ho la storia di una avventurosa dame di Bugenova Brigni, parlo quasi potendo che attende nel suo appartamento da ospite la visita sognata: di una bella e generosa signora della società elegante di Parigi, la signora William Dellospunti.

Tutto è pronto nella piccola camera: una parvenza di uccello, i soliti fiori, libri di versi, e una gustosa colazione.

Il poeta soddisfatto della sua nuova incognita attende ansioso, ma la bella signora non è puntuale, come quasi tutte le donne eleganti.

Per un poco il triste rientra nella normalità e può anche essere astuzia di una delle donne desiderate. Ma i muri passano, il silenzio diventa senza speranza e il poeta deluso, amareggiato, lascia con il graniva somministrata tutta, si decide a consolarsi con la colazione e



Monumento purato della Vittoria a Trieste

Trieste ha avuto la sua giornata di festa. Il 2 maggio, dalle 10,30 alle 10,30, ininterrotta, sono state in Piazza dell'Unità dinanzi al generale Mazzini, presidente del Consiglio, Corpo Garibaldino, principale autorità e militari da una folla di 200.000 persone, la lunga cerimonia del patrasso atteso.

La cerimonia è stata trasmessa da Radio Trieste e dalle altre stazioni della Rai. Sono state 150.000 persone partecipanti dal Consiglio allestito in piazza Unità d'Italia, che hanno sentito in tutta la città e soprattutto nella capitale d'Italia.

Tra gli oratori, magistrati, medici, domenicani e soldati, dagli ordinamenti, sono stati presenti in un parrocchia di vani soffici e confortevoli, ma i quali anche modelli rispettabili ed esemplari.

La parola è stata indetta per commemorare l'anniversario della truppa alleata in Trieste soprattutto in nome di guerra.

Alle 12 precise il saluto militare terminava, la colonna delle truppe di dieci reggimenti, quasi tutte con il generale Mazzini nel capoletto, esce, bellissima nel limpido sole primaverile allo stato massimo.

Signor poeta: messo in libertà si accinge a mangiare di solo ciò che egli aveva preparato per la bella pettinata.

Un poeta povero in libertà non è molto estetico da vedersi: la sua eleganza è tutto superficiale ma le corolle non durano e tutto il suo guardarsela, all'inizio lascia molto a desiderare. E' al poeta, quando e così, forse per evasione, piace mangiare cose le quali, dir parola volgare e grossa, un po' donne fanno fra loro gli studenti di Univerità appena usciti di casa.

Mentre così si comporta il gentil poeta non s'è accorto che la donna dei suoi sogni è entrata con un passo leggero e felpato e si è lasciata dietro una reada, ed esce allo spettacolo, con grave delusione del suo spirito desideroso d'amore al suo servizio sul plateau della piazza.

La signora sente che tutto è finito fratello e l'avventura che stava per iniziarsi non era seguito perché il poeta è un uomo come gli altri, anzi, sua la tristeza medicina della sua povertà e delle sue calze rosse. Si badi infatti che la commedia fu scritta quando qualche comune mortale che non fuisse morto di

falso poteva procurarsi delle calze nuove, o certamente non oggi che le calze rotte sono il contrappenso di coloro che esercitano arti e mestieri antichi e durevoli.

La bella signora entra, addossandosi alla porta per andarsene. Tutto è finito fra loro? No, che qui l'autore si ricorda di magari anche agli un poeta e piuma rende la mano al suo profondissimo e lo salva la bella donna sarà sua ugualmente. Come! Non lo diciamo per non suggerire ogni interesse all'adattatore che così scoprisca da solo come fanno i poeti a frangere e dunque anche quando la realtà sfida per accorgersi.

Solo è uno dei più individuali e diversi atti unici di Diderot che dalla critica è considerato esemplarmente un praticante, uno di quelli mestieri nonché che hanno mai in discussio premio il pubblico, a che senza eccezione negli altri regni dell'arte assolvono però una missione importante quella di fornire il repertorio normale e ben accolto alle pietre, senza il quale, non agli lavori di pura arte, il teatro, che è anche una organizzazione commerciale e industriale, non può vivere.

LA MUSICA STRUMENTALE DAL '500 A MOZART

LEZIONI DI ALBERTO MANTELLI

XVIII - Clavicembalisti italiani del Settecento

Un fenomeno musicale della più grande importanza storica e artistica è costituito dalla numerosissima floritura di composizioni per clavicembalo, in forma di sonate, che ha il suo maggior centro di irradiazione in Italia: da poco meno di metà del Settecento fin verso la fine di questo secolo. E' un monomaco nella storia della musica strumentale del quale abbiamo staccato l'opera clavicembalistica di Domenico Scarlatti non sia per delle ragioni di distribuzione di materia, ma per la figura di questo musicista dovere avere un posto a parte e cagione della sua importanza musicale e della sua grandezza; ma anche per il fatto che egli è stato sostanzialmente al di fuori di tale complesso e vasto movimento. E' ancora del più evidente fattori di stile e di gusto che giocano una parte riuscita sul monomaco clavicembalistico italiano del Settecento sono estratti alla sinistra di Scarlatti, che si pone storicamente in un momento anteriore, localizzabile tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento.

Abbiamo visto realizzarsi nella scuola scarlattiana la prima piena ed assoluta autonomia tecnica e stilistica di uno strumento quale il cembalo, l'indipendenza totale di esso da quello strumento a lastra che lo aveva fiancheggiato lungo quasi tutto il Settecento dividendone molto spesso le stesse pagine di musica; e cioè l'organo. Da un punto di vista strettamente stilistico la musica di Scarlatti rappresenta nel Settecento strumentale europeo un'affermazione tra le più complete e imponenti di uno strumento che sta ancora in questo periodo il culmine della propria plenezza espressiva e della propria diffusione, ed anche il limite estremo della propria esistenza, assorbita nel giro di pochi decenni a cedere

violinista; fenomeno questo assolutamente inesistente in Scarlatti.

Tale fatto che oggi si individua e si analizza e si pone inevitabilmente in termini schematici deve essere considerato, tenendone del presupposto, naturalmente in cui il settore, l'esigenza di preconcetti intellettualistici, di pulsioni spirituali, riflessive e cerebralizzate. Ne erano ben Jungi, Patti, Galuppi, i Rutini, i Paisiello. Era l'imprescindibile dello spirito della musicalità settecentesca, dell'espressione letteraria e dinamica (non virtuosica, ai badi) e di quella vocale che si rifletteva sulla tastiera del clavicembalo e la chiamava ad una fluidità e duttilità di modi cui fino a quel momento, Scarlatti rumpesse, non si era piegata.

Lo rosa va fatto al di là di una iniziativa privata e arbitraria di un determinato gruppo di compositori ed ha radici così profonde nell'esigenza del momento musicale settecentesco che proprio questo dalla sonata cembalistica è uno dei capitoli più carichi di futuro della storia della musica. In essa — sia pure intesa europeisticamente oltre i confini dell'Italia — sfondo alcune radici la musicalità plastica, e non solo plastica, immediatamente preromantica, di un Haydn e di un Mozart, e romantica di un Beethoven.

Il superamento del contrappunto come ruolo di espressione musicale è un fenomeno che col Settecento si estende e invade gradualmente la musica europea. Lo abbiamo visto delinearsi nel Seicento strumentale italiano e affirmarsi più tardivamente in Vivaldi e nei compagni italiani che gli fanno corrispondere, in contesto, e nella sonata e nel concerto violinistico. Ma gli sviluppi più nuovi di un linguaggio non contrappuntistico si trovano proprio nella scuola cembalistica barocca. In questi compagni e in taluni tedeschi contemporanei al ponendo la ultima premessa e lo più probabile al dischiudersi di quello schema formale che attraverso Haydn e Mozart culminerà in Beethoven: la madella formata sonata. Che sarà lo schema costruttivo proprio del primo tempo di sonata la sinfonia a quattro e via dicendo e che sarà al nuovo linguaggio strumentale non

contrappuntistico come a quello contrappuntistico stava la scuola rottamatrice della Juga, e ne è pertanto l'espressione quintessenziale e quasi simbolica.

Venne quindi punto di arrivo sono individuati, sia pure non da subito ed esclusivamente, pressoché due secoli di musica italiana strumentale e in ciò sono anche varie epoche significative. A un certo momento, nella prima metà del Settecento, lo sonata per cembalo, per raggiungere lo stile storico classificativo tutto il complesso di momenti che dal Settecento nella musica italiana si spingevano innanzi verso il futuro. E' un complesso di impulsi e di congiunture che si equilibrano sulla tastiera ed entro lo spazio sonoro del clavicembalo e arco-violine presso taluni dei molti sonatisti settecenteschi quella bellezza e quella puntualità sonora che segna un punto di arrivo e insieme un punto di partenza.

E' in tale elaborazione di fluidità e di fermenti di vita che la sonata rombalistica concreta la confluenza degli influssi disparati che dicevano e il fondo in cui rapida sesta. Se ora si guarda alla numerazione produttiva musicale italiana del Settecento, dove molte fin d'ora da scrivere perché di constatare qualche infermità, questione è tuttora di studiare (abbene il campo sia stato profondamente e genialmente esplorato da Fausto Torrefranca con dei risultati che possono ritenersi definitivi), soprattutto dal punto di vista filologico, si deve concludere come esse rappresenti una delle testimonianze più vere e musicalmente più ricche che l'Europa di quel decenni abbiano prodotto. Le personalità di filarsi sono molte e ben differenziate, e una loro analisi anche sommaria ci porterebbe anche da un punto di vista antropologico — al di là di quei limiti che non possono oltrepassare. Ci premeva d'altra parte soltannessa questo momento della storia della musica strumentale nella sua totalità e nei suoi punti di articolazione con il passato e in specie col suo avvenire; aspetti di esso che meritavano di essere messi in luce concreta e che varranno, non meno di un'analisi sui singoli musicisti, ad illuminare le pagine clavicembalistiche che ora ascolterete.

QUESTA POVERA RADIO NOSTRA...

Il prestigio dell'esotico

Per parlare qui dei radioprogrammi esteri con sufficienza conoscenza, ho voluto trarre tutta procurarsi — come ho avvenuto nel mio precedente scritto — alcune fra le principali riviste che li pubblicano per intero. Ho dunque davanti a me, fra l'altro, parrocchi numeri di *Radio Times*, organo ufficiale della BBC, di *Radodiffusione Francese*, bilingue edito dalla Presidenza del Consiglio di Francia, e di quella *Schweizer Radio Zürich* che mi pare ci offra, in questo momento, il più largo panorama dei programmi europei ed extracuropei. Come si vede, non mi è mancata la materia di studio, e questo — prego di credermi — è stata attenta, diligente, circostanziata. Vorrei riferire qui, programma per programma, parso sia di complesso fascio interessante per il lettore oltre che per me stesso, ma mi ci vorrebbero pagine e pagine. E allora, condensiamo.

A questo punto, il lettore impaziente

che «Murray Music» corrisponda al nostro più modesto «Musica del mattino», che «Lift up your hearts» che trasmettono semplicemente «In alto i cuori», sia l'etichetta radiofonica della lettura della Bibbia che «Music while you work», vale a dire Musica mentre voi lavorate, sia la denominazione piuttosto poetica di uno qualunque immagine di Gesù, e così via. Queste per gli inglesi, i francesi, dal resto loro, risuonano fortemente. «Histoire» parlando del nostro brasiliano. «Sognate ordinati» mentre gli amici svizzeri non trovano a definire «Unterhaltungszeit der Instrumentalensemble von Rieden-Bern», quello che da noi si chiamerebbe, a mio esempio, «Musica brillante diretta dal maestro Gallo». L'orchestra gode; ma la musica è sempre quella.

Questo è il grande vantaggio dei programmi stranieri: una presentazione più ricca, ma soprattutto più svelta. Anche quando ti danno meglio così così, la nobilitano con una bella etichetta stilistica. Ne ho riuniti ormai alcuni esempi e molti altri potrei elencare se lo spazio me lo consentisse. Ora, un'elementare sottigliezza psicologica c'indossa che un bel titolo predispone a un favorevole giudizio il lettore o l'ascoltatore. Esempio, nei programmi italiani capita, alle volte, una falla di un minuto o due che ti costringe a farti con un quinquagno dieci in funzione di «stoppabuchi»: le stiamo a decido che sarebbe meglio sceglierla con più indidente criterio, questo dice a di non interromperlo (in tracollo); altrove, tale falla è già prevista nel programma, e il solito discorso chiamato male dignitosamente «Interludio» a Londra, oppure «Eine Schallplatte» in Svizzera. Ed ecco che, grazie al modesto artificio, lo cosa cambia radicalmente rispetto. Da qui quel silenzio è uno «punto» un espediente, un indice di durezza; all'estero è un risparmio — numero — del programma, e il simbolo dell'organizzazione. Sfumature.

Certo, tutto questo conta. Ma va innanzitutto «cum grano salis», con un esatto senso di proporzioni per quanto riguarda la nostra attualità, i nostri gusti e le nostre possibilità. Noi non siamo falliti. Ci seguono, da un anno, contro tutti gli impegni, e non ci arruggiamo di voler fare «verrebbe fatto, almeno, certi canori fauloni» dell'imperialismo radiofonico. Li facciamo troppo precisi in tutti altri campi, e finiamo a farla da lenti — chi sa, poi perché. — In quello della radio Adelante, Pedro. Non ce ne ricorda più? Abbiamo mandato, in addetto, i nostri giovani a Londra, a Bruxelles e a Parigi perché si iniziassero ai misteri della cosa detta «rete» e «benché». Tali, nel Novello, né Zecconi si erano mai chiamati registi, abbiano sentito mai, visto calare da oltre Alpi, su le nostre bandiere e giudicate contende fruite di genii incomparabili e di genii incantabili, i quali hanno fatto di tutto per «colonizzare» artisticamente (no, che vedremo ancora e crescere in cosa nostra, e di qui diffondersi per il mondo, tutte le arti e tutte le lettere). facendoci ingolosi i mappe più giurati e più indigesti: abbiamo proclamato aperta parola che nel cielo dello spettacolo Tu stai sotto — no vale indagarmi qui il perché è stato più evoluta di noi. Abbiamo la Scisa, e ci presentiamo in salutazione del nome dell'Opéra, del Covent Garden o del Metropolitano, abbiamo cantanti incomparabili, e ne andiamo in brodo di galatei dinanzi ai mugelli dei vari teatri. Illecibile e ai guasti delle tante cognizioni dai nomi fuoriusciti ne sentiamo tutamente il pedigree, come orario che, a seconda dei paesi, va dalle 6.30 o dalle 7 del mattino fino alle 23.30 o alle 24 te che in Gran Bretagna si inizia e si conclude con rintocchi sonori e prestigiosi: della celebre campana «Big Ben» una effata di titoli che, a leggersi nella lingua originale, ci fanno un effetto così Mo... traduceteli in italiano. Questi titoli, e fatti su un pentacordo; e l'effetto subito «calma». Come un tenore stativo.

Perché, insomma, tutto il mondo è paese: neppure gli altri riescono a compiere miracoli, e allora s'ingegnano a far poco su le apparenze. Non il blammo per questo; anzi vorrei che noi li imitassimo, perché — come diceva quel tale — anche l'occhio vuole la sua parte. Ma ciò non toglie che «Night and early» — gramophone records — si traduca in italiano. Brillanti e moderni — dischi fonografici, con notevole scapito di violenza;

— Porche chiacchieret. Secondo lei, i programmi stranieri sono o non sono migliori di quelli italiani? — Fiera domanda Carlo vecchia Amato, tu ti trovi su un letto di rose, al mio confronto. Perché, fra l'altro, un conto è leggere un programma, e un conto è l'ascoltarlo, nonna contate che «Dio mio, oh, dopo quanto non venuto pubblicato su queste colonne, debbo anche preoccuparmi un pochino invece lo dico in un orecchino di salvare ciò che eventualmente possa essere rimbalzo della mia reputazione di artista libero e indipendente. Comunque, alla domanda di cui sopra non esito a rispondere in questi termini:

— Si ammette che, in generale, certi programmi esteri siano migliori di quelli italiani. Ma non sempre, e non tutta l'ora del lunghissimo «Voro del lunghissimo».

Io e la mia frase piuttosto obblina. E il peggio è che l'ho fatta a belli puli l'orchi mi sentivo tentato di ripetere. «Sono migliori, se non vi pare».

Parete, o non essere? Parete, o non puoi? Ecco, veramente — il grande problema. Guardatevi, questi programmi britannici, francesi e svizzeri. Hanno un aspetto imponente. Un centinaio e più di righe di stampa per ogni giornata, un orario che, a seconda dei paesi, va dalle 6.30 o dalle 7 del mattino fino alle 23.30 o alle 24 te che in Gran Bretagna si inizia e si conclude con rintocchi sonori e prestigiosi: della celebre campana «Big Ben» una effata di titoli che, a leggersi nella lingua originale, ci fanno un effetto così Mo... traduceteli in italiano. Questi titoli, e fatti su un pentacordo; e l'effetto subito «calma». Come un tenore stativo.

Perché, insomma, tutto il mondo è paese: neppure gli altri riescono a compiere miracoli, e allora s'ingegnano a far poco su le apparenze. Non il blammo per questo; anzi vorrei che noi li imitassimo, perché — come diceva quel tale — anche l'occhio vuole la sua parte. Ma ciò non toglie che «Night and early» — gramophone records — si traduca in italiano. Brillanti e moderni — dischi fonografici, con notevole scapito di violenza;

vedo fare da qualche effemminato nostrano. Siamo di buona bocca, noi, ma se ci incontrano nel nostro debole — che è poi la radio — allora diventiamo indiscutibili leoni.

Ma se questa radio rientra anch'essa nella categoria dello speciale come effettivamente è sempre ritenuta, perché preferire da essa un pelmato che non si pensa di raggiungere negli altri canali dello spettacolo stesso? Chiamiamoci, e chi anche da noi si faccia sempre più e sempre meglio: ne abbiamo, non soltanto il diritto, ma anche il dovere. Ma non atteggiandoci a canali di chi si trova in una posizione molto marginale della nostra. Non sarebbe ora di dimostrarci, almeno in questo campo, un equilibrio, magari, non tanto altro, di stare in avanso a consigliare il «cupo di un po' di troppo tenere? Evidentemente, dunque, alla discutibile abitudine di incibirsi per principio al prestigio dell'esotico i radioprogrammi stranieri superano i nostri — talvolta di non poco nella parte — leggero? Perché si vede che, possono farla. Ma i nostri grandi attori e nostri grandi cantanti, i nostri grandi interpreti, possono, escl. esporti, come Campagni, all'ammirazione del mondo, e possono — almeno così — gridare, come gridano fieramente, orgogliosamente alle porte ammirate di tutti i paesi qualunque nome che nel campo dell'arte è sempre stato e sempre rimarrà importante: Italia.

Ora, tutti coloro hanno avuto e hanno tuttora simpatia e gradito diritti di cittadinanza nei nostri risultati radiofonici. Fra le quali rimane visibilmente — e non è certo a sbagliaggio del nostro programma?

Rinnovatarismo? No, signori: questa si chiama, con parola semplice e piena, buonismo.

Si vorrà dubitare: molto ancora resta da fare, molto ancora si deve fare. Migliorare i programmi e diritto legittimo dei radioraccoltiatori ed è dunque preciso e pienamente inteso — della radio italiana.

Ma io vorrei che coloro che esigendo investimenti intendessero molti più nobilmente il compito che si sono prefissi e, in luogo di inventare, collaborare. La radio, come ogni altra umana attività, ha sempre bisogno di tutta e di tutti. Non ci può esser limiti nel pregarle. Un'altra nuova e una trovata gentile, un suggerimento assai personale, talvolta, securitudo fonte più ampia. Perché chi erre di dire che non si avanti? Dì male è facile, far bene è difficile. Vogliamo infondere una nuova era, quella della critica costruttiva e collaborazionista?

I programmi stranieri non ci superano nel campo dell'arte con la macchina. Ci superano — e non so provare vergogna — in quello dell'arte con la minuscola, dell'arte leggera, dell'arte spicciola, dell'arte diversa. Qui, può darsi che noi italiani ci troviamo ad essere spiritualmente inferiorizzati di altri popoli, ma non è detto che si sia ridotti

SEGNAZIONI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 13 MAGGIO

- 13.15 I PESCATORI DI PERLE opera in tre atti di Giorgio Illies (Gruppo Nord - Programma B)
- 13.30 CONCERTO SINFONICO del Teatro Adriano (Gruppo Centro Sud - Programma)
- 13.45 LE NOZZE DI FIGARO, di W. A. Mozart (Gruppo Centro Sud - Programma B)
- 13.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Otto Klemperer (Gruppo Nord - Programma A).

LUNEDI 14 MAGGIO

- 13.15 BOTTA E RISPOSTA (Gruppo Nord - Programma B e Gruppo Centro Sud)
- 13.30 LA MARCHESA E IL VOLTO, di Luigi Chiavelli (Gruppo Centro Sud - Programma)
- 13.30 CONCERTO SINFONICO diretto da Ottavio De Poli (Gruppo Centro Sud - Programma)
- 21.30 SOLO, un atto di Diwanian (Gruppo Nord - Programma A)

MARTEDÌ 15 MAGGIO

- 21. CONCERTO SINFONICO VOCALE diretto da ARTURO TRANCININI (Gruppo Nord - Programma A)
- 21.15 CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE, di Labiche e Delacour (Gruppo Centro Sud - Programma)
- 21.30 GIORNO DI NOZZE, un atto di R. Marin (Gruppo Centro Sud - Programma)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

- 21.15 PRIMETTE, un atto di R. Lablache (Gruppo Nord - Programma B)

21.30 IL CONCERTO diretto da Francesco Mandrucci (Gruppo Centro Sud - 1° programma)

- 21.30 PARRY E I SUOI DOMESTICI di J. K. Jerome (Gruppo Centro Sud - 1° programma)
- 21.30 MUSICHE DI GIOVANI COMPOSITORI (Gruppo Nord - Programma A)

GIUGNO 16 MAGGIO

- 21.15 LA VITA CON TE, tre atti di Arturo G. Cappi (Gruppo Nord - Programma A)
- 21.30 CABARET INTERNAZIONALE (Gruppo Centro Sud - 1° programma)

17 MAGGIO

- 21.15 IL CUOCO E IL SOTTINTENDENTE, un atto di E. Scribe (Gruppo Nord - Programma B)
- 21.30 UN'ESPRESSO SINFORICO diretto da Igor Markevitch (Gruppo Nord - Programma A)
- 21.30 IL GATTABURO, un atto di L. Pirandello (Gruppo Centro Sud - Programma)
- 21.30 UN BALLO IN MASCHERA, un atto di G. Verdi (Gruppo Centro Sud - 1° programma)

18 MAGGIO

- 21.15 LA MUSICA STRUMENTALE IN GERMANIA NEL '70 (Gruppo Nord)
- 21.30 LA FORESTA PIETRIFICATA, uno atti di R. E. Sherwood (Gruppo Centro Sud - 1° programma)
- 21.30 DAL TEATRO «La Fenice» di Venezia: OPERA GRECA (Gruppo Nord - Programma A)
- 21.30 L'INGHILTERRA PITTORESCA (Gruppo Centro Sud - 1° programma)



Dal tempo delle nostre battute di pila che occupavamo tutto un tavolo, dal tempo dei condensatori monumentali e smisurati, dal tempo dei sonni creati dagli avvoltoi, e primi, questa insolita di molta fama nello spazio dei suoi segnali.

E la loro effetto di Parigi, ed è stata la regina delle onde lunghe. Forse è la decima delle antenne radio. Ne conoscete una più antica? Nella storia della Radio ha posto una grande importanza.

(G. N. P.)

con le spalle al muro. Senonché, per «tutolare efficacemente» la radio nostra nel suo cammino ascendente, bisogna dell'arte, non le scorie che un cervello venga a troppo spremuta riesce ancora a offrire alla vanagloria o all'esibizionismo, e la ne tutta la energia di cui può essere capace un intelletto valido ed entusiasta, insieme che si conviene sostituire a chi volta con amore e con disinteresse — come si diceva — in buona creatività, non a chi si preoccupa di gettare le sue sciume nell'acqua inquinata. Perché dire agli uomini che reggono la nostra Radio: «Sei una marina di vapore» è troppo facile, ma sono — appunto — come un ruglio.

Io stai perciò, questa collaborazione fra la radio e i suoi ascoltatori, è intesa, è praticata, e da i suoi frutti, vantaggiosa per tutti e per gli altri. Lì i programmi sono più vari e più ricchi — quando lo sono — perché rappresentano la risultante degli sforzi di molti ingegni, di molti tempi passati, di molta sensibilità. In Italia, invece, abbiamo gli altri che «tutono» — in organizzazione serata — di denigratori sistematici, che — per società, per esigenze o per altri motivi consumati — finiscono per fare il giro di qualche capitale più sofisticata, e di fronte ai quali l'onesta voce di una minoranza di artisti seceni si perde e non trova eco. E, da un lato, la folla innumerevole dei culturantastici, una folla esageratamente sana e ragionevole, dico, astuta, in severo disastro, al poco edificante spettacolo.

Questo folla non impresa, no, vanta i nostri programmi, ne si gergilla e confronta con quelli di paesi molto più ricchi e provvisti del culto. Con l'intuizione che le viene dal suo innata buonsenso essa ne accetta — non consapevole indulgenza le mende e le lacuse, pur non riconoscendo, di questo, le radio profonde. Ma — più vicina di certi coloratelli degli occhi beniali — constata che un lento ma progressivo miglioramento è in atto, e di quale conto stesso sarebbe più svelto se fosse meno ardito. E non si lagno, nel suo complesso, né del canone d'abbuviamento né della pubblicità. Perché se capisce tante cose, anche quelle che sfuggono ai costi di un certo genere di critici. E perché la collibertà, pur con le sue incertezze e col cui inadeguamento, è attualmente più generosa dell'individuo.

Questa, si, è collaborazione vera, è collaborazione precisa. E i valentumini che pretendono alle sorti della nostra radio forzano meno e tenerla sempre — come la tengono ora — a meritoria sempre più. Quanto agli eterni malcontenti, così pruri e disposti a inchinarsi al prestigio dell'esotico, obbedite: se proprio ci tengono a conoscere sul serio quel programma inselvi di cui fanno tanto parlare, potrete mettere a loro disposizione quelli che ho citato in principio. Costituiscono una lettura edificante e istruiva, no se lo fate, non pro, e sono attualmente lattoevoli in Italia.

Dunque — se questi signori credono — tenuta comunitaria...

CAMILO BUSSA

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLZANO - BOLOGNA - BRESCIANO - MILANO I - PADOVA - PIEMONTE - TORINO I - VENEZIA - VERONA - BUSTO ARS. I, II, 7-8.10, 13-14, 20-21.30; BUSTO ARS. II: 20-24

PROGRAMMA «B» TORINO II - MILANO II - GENOVA II

Tutte ore di intermissione musicale e faccio un annuncio una parola del programma e si

7 — Segnale orario. Giornale radio - 7.17 Musiche del mattino.
8.15 Segnale orario. Giornale radio.
11 — Nei magazzini della radio - Dal repertorio fonografico.
12 — MUSICA OPERISTICA - L. Verdi. I mepris assiani; « O la Palermese »; L. Gomez. Guarany. Dueño atto primo; 3. Donizetti. La favorita. « Viem ab vien »; 4. Verdi. I Lombardi. Terzetto; 5. Donizetti. Lucia di Lammermoor. Scatello.
12.30-12.57 Vedi « Regionali Nord ».
12.57 Bollettino meteorologico.

PROGRAMMA «A»

13 — Segnale orario. Giornale radio.
13.10-13.30 Vedi « Regionali Nord ».
13.35 ORCHESTRA CETRA diretta da Bruno Mojetta. 1. Di Cesare. Ho qualcosa nella mente; 2. Maestro; Il mio nome è donna; 3. Polenta. La barchetta; 4. Facilli. Reue per una santa; 5. Kraemer. Carr'asole; 6. Nicelli. Per noi; 7. Pasinetti. Bath a un po' di swing; 8. Wilson. Busy ja ja.

14.15 Vedi « Regionali Nord ».
14.15 « Il contemporaneo », rubrica radiofonica culturale.

14.25 Rassegna della stampa francese.

14.30 Rassegna della stampa inglese.

14.35 Rassegna della stampa russa.

14.40 Listino della borsa di Milano.

14.45-15 Vedi « Regionali Nord ».

15 — Concerto del violinista Gennaro Randina - Al pianoforte: Renato Russo - 1. Porpora. Sosata in sol maggiore; al Grave sostenuto. In Fuga, c. Aria, d. Allegretto moderato; 2. Notturno. Sonata in re maggiore; al Adagio, b. Allegro con fuoco, c. Larghetto, d. Allegretto grazioso.

17.30 LA VOCE DI LONDRA: Programma dedicato alla donna italiana.

18-19 Vedi « Regionali Nord ».

19 — LA VOCE DELL'AMERICA.

19.15 Amori di chitarra cantati da Carlo Paladino.

19.30 La galleria del jazz.

19.55 Attualità sportiva.

PROGRAMMA «B»

20-20 Segnale orario. Giornale radio.

20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE.

21.05 Trasmisione dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Parma.

CONCERTO SINFONICO

diretta da Igor Markevitch. « RITRATTO DEL VALZER » Parte prima: 1. Weber: Invito al valzer (op. 65); 2. Stoccolma: Valzer nobile, op. 41; 3. Ravel: La valsa, senza sforzo — Partie seconda: 1. Mozart: Valzer della sfilza (« Danza infernale »); 2. Busoni: Tanzwälzer; 3. Luisi: Mephisto valzer; 4. Chabrier: Festa (Gran valzer) da « Le roi malade »).

22.00-22.30 Segnale orario. Giornale radio - 23.10 Club notturno.

22.45 Ultime notizie.

24-0.45 (Milano I - Busto Arsizio) NOTIZIE DI EX-INTERNAZIONI E PRIGIONIERI DI GUERRA: per i familiari residenti in Basilicata, Puglie e Calabria.

PROGRAMMA «B»

13 — Segnale orario - ORCHESTRA ARMONIOSA.

13.30-14 RADIORCHESTRA diretta da Vincenzo Manzo - 1. Mendelssohn: Ray Blas; overture; 2. Gluck: Kamarinskai; 3. Spagna (a) Berceuse; b) Réverie; 4. Alzabell: L'usignu; 5. Luzzachi: Scherzette.



GIORGIO TIRIBUSCHI

Dagliù cantata. 12.45-12.57 Rubrica spettacoli. 13.10-13.30 Il referendum. 14.10-15.15 Notiziario regionale. 14.45-15.55 Notiziario nazionale. 18.30-19.19 Musica varia.

TRIESTE

7 — Musica del lungomare. 7.10 Lettura programmi in sloveno. 7.15 Notiziario sloveno. 7.30 Notiziario italiano. 7.45 Carnevale. 7.55-8.15 Musica variabile. 8.30-10.00

11.10 Minuetto natalizio. 22. Musica operistica. 12.30 Trasmissione slovena. 13. Separate anima e materialità. Italiano. 14.15 Lettura programmi e musica esecutiva. 15.10-16.00 Orchestra Cetra diretta da Bruno Mojetta. 14. Varietà. 16.15-17.20 Riconosci entusi.

17. Colloquio con la titolare della Teatro Antico di Bellinzona. 18. Radiogramma. 18.20 Concerto. 18.30 Musica da ballo. 18.40 Concessione danzante. 19. Trasmissione slovena. 20.35 Segnale orario e notiziario italiano. 20.50 Due militari di guerra rapprontati. 20.50 Lettura dirigente. 21.05 Concerto sinfonico diretto da Ivo Krekeler. 21.15-21.30 Riconosci entusi. 23. Ultima notizia in sloveno. 23.25-26 Club notturno.

GRUPPO CENTRO-SUD

I PROGRAMMA

BORG. B. RADIO - NAPOLI - BARI I - PALERMO - CATANIA

7 Segnale orario. Giornale radio. 7.12 « Giungla »; 7.20 Musica del giorno. 8 Segnale orario. Giornale radio. 8.10 I programmi della giornata. 8.15-8.35 Musica varia del giorno, canzoni e messaggi di presentatori alle loro famiglie. 10.10 La radio per la Scuola. 11 Corso e inizio. 12. Musiche per le vacanze. 12.30 Radio Naja. 12.55 Danze nella buona. 13.15-14.00 Riconosci entusi. 15 Segnale orario. Giornale radio. 15.10 Il referendum. 15.35 Suo amico e suo figlio. 16. Notiziario sociale. 14.10 Trasmissione in lingua inglese. 14.25 « Riconosci sul mondo »: Rassegna della stampa francese.

15.30 Rassegna della stampa in lingua inglese. 16.45-17.15 Latino della buona di Milano. 18.45-19.30 Musica operistica. Nell'estate o (15) Segnale orario. Giornale radio. 17.30 Giornata dei lavori sociali. 18 Segnale orario. Latino della buona di lingua inglese. 18.30-19.30 Capitolo Matrimonio, radiotelevisuale per i bambini. 19 e il nostro amore, presentata un programma di musiche e richieste dei collezionisti al Settore Operativo della B.A.I. 19.40 Canti regionali. 20.35 Ultima notizia.

20 Segnale orario. Giornale radio. 20.30 Trasmissione in lingua inglese. 21.05 « Non c'è che la liberazione organica per la vita ». 21.10 Trasmissione organica per l'Europa. 21.30-22.00 Riconosci entusi. 22.10-22.30 Musica varia. 22.45-23.15 Ultima notizia.

23.15-23.30 Musica varia. 23.45-24.00 Ultima notizia.

24.00-24.30 Ultima notizia.

24.45-25.15 Ultima notizia.

25.30-26.00 Ultima notizia.

26.15-26.45 Ultima notizia.

27.00-27.30 Ultima notizia.

27.45-28.15 Ultima notizia.

28.30-29.00 Ultima notizia.

29.15-29.45 Ultima notizia.

30.00-30.30 Ultima notizia.

30.45-31.15 Ultima notizia.

31.30-31.45 Ultima notizia.

31.55-32.00 Ultima notizia.

32.15-32.45 Ultima notizia.

32.55-33.00 Ultima notizia.

33.15-33.45 Ultima notizia.

33.55-34.00 Ultima notizia.

34.15-34.45 Ultima notizia.

34.55-35.00 Ultima notizia.

35.15-35.45 Ultima notizia.

35.55-36.00 Ultima notizia.

36.15-36.45 Ultima notizia.

36.55-37.00 Ultima notizia.

37.15-37.45 Ultima notizia.

37.55-38.00 Ultima notizia.

38.15-38.45 Ultima notizia.

38.55-39.00 Ultima notizia.

39.15-39.45 Ultima notizia.

39.55-40.00 Ultima notizia.

40.15-40.45 Ultima notizia.

40.55-41.00 Ultima notizia.

41.15-41.45 Ultima notizia.

41.55-42.00 Ultima notizia.

42.15-42.45 Ultima notizia.

42.55-43.00 Ultima notizia.

43.15-43.45 Ultima notizia.

43.55-44.00 Ultima notizia.

44.15-44.45 Ultima notizia.

44.55-45.00 Ultima notizia.

45.15-45.45 Ultima notizia.

45.55-46.00 Ultima notizia.

46.15-46.45 Ultima notizia.

46.55-47.00 Ultima notizia.

47.15-47.45 Ultima notizia.

47.55-48.00 Ultima notizia.

48.15-48.45 Ultima notizia.

48.55-49.00 Ultima notizia.

49.15-49.45 Ultima notizia.

49.55-50.00 Ultima notizia.

50.15-50.45 Ultima notizia.

50.55-51.00 Ultima notizia.

51.15-51.45 Ultima notizia.

51.55-52.00 Ultima notizia.

52.15-52.45 Ultima notizia.

52.55-53.00 Ultima notizia.

53.15-53.45 Ultima notizia.

53.55-54.00 Ultima notizia.

54.15-54.45 Ultima notizia.

54.55-55.00 Ultima notizia.

55.15-55.45 Ultima notizia.

55.55-56.00 Ultima notizia.

56.15-56.45 Ultima notizia.

56.55-57.00 Ultima notizia.

57.15-57.45 Ultima notizia.

57.55-58.00 Ultima notizia.

58.15-58.45 Ultima notizia.

58.55-59.00 Ultima notizia.

59.15-59.45 Ultima notizia.

59.55-60.00 Ultima notizia.

60.15-60.45 Ultima notizia.

60.55-61.00 Ultima notizia.

61.15-61.45 Ultima notizia.

61.55-62.00 Ultima notizia.

62.15-62.45 Ultima notizia.

62.55-63.00 Ultima notizia.

63.15-63.45 Ultima notizia.

63.55-64.00 Ultima notizia.

64.15-64.45 Ultima notizia.

64.55-65.00 Ultima notizia.

65.15-65.45 Ultima notizia.

65.55-66.00 Ultima notizia.

66.15-66.45 Ultima notizia.

66.55-67.00 Ultima notizia.

67.15-67.45 Ultima notizia.

67.55-68.00 Ultima notizia.

68.15-68.45 Ultima notizia.

68.55-69.00 Ultima notizia.

69.15-69.45 Ultima notizia.

69.55-70.00 Ultima notizia.

70.15-70.45 Ultima notizia.

70.55-71.00 Ultima notizia.

71.15-71.45 Ultima notizia.

71.55-72.00 Ultima notizia.

72.15-72.45 Ultima notizia.

72.55-73.00 Ultima notizia.

73.15-73.45 Ultima notizia.

73.55-74.00 Ultima notizia.

74.15-74.45 Ultima notizia.

74.55-75.00 Ultima notizia.

75.15-75.45 Ultima notizia.

75.55-76.00 Ultima notizia.

76.15-76.45 Ultima notizia.

76.55-77.00 Ultima notizia.

77.15-77.45 Ultima notizia.

77.55-78.00 Ultima notizia.

78.15-78.45 Ultima notizia.

78.55-79.00 Ultima notizia.

79.15-79.45 Ultima notizia.

79.55-80.00 Ultima notizia.

80.15-80.45 Ultima notizia.

80.55-81.00 Ultima notizia.

81.15-81.45 Ultima notizia.

81.55-82.00 Ultima notizia.

82.15-82.45 Ultima notizia.

82.55-83.00 Ultima notizia.

83.15-83.45 Ultima notizia.

83.55-84.00 Ultima notizia.

84.15-84.45 Ultima notizia.

84.55-85.00 Ultima notizia.

85.15-85.45 Ultima notizia.

85.55-86.00 Ultima notizia.

86.15-86.45 Ultima notizia.

86.55-87.00 Ultima notizia.

87.15-87.45 Ultima notizia.

87.55-88.00 Ultima notizia.

88.15-88.45 Ultima notizia.

88.55-89.00 Ultima notizia.

89.15-89.45 Ultima notizia.

89.55-90.00 Ultima notizia.

90.15-90.4

TUTTI così poveri com'erano, e nessuno della famiglia era mai riuscito di arrivare neppure a una modesta condizione di prosperità. Fra loro c'era l'abitudine costante di stare sempre in attesa di qualche miracoloso colpo di fortuna per il quale i loro sogni, perennemente vuoti, si sarebbero improvvisamente riempiti.

Sel la figlia più grande, per un certo periodo di tempo era stata abbastanza fortunata, ma buon motivo era dovuto andare all'ospedale. Aveva in mente di regalare al nonno una Bibbia con un fermaglio dorato, mentre ognuno dei nipotini avrebbe dovuto ricevere qualche piccola sorpresa. Questo progetto non aveva però portato spese eccessive, che, se aggiunto, avrebbero potuto essere riusciti.

Della era il secondo. Aveva al nonno meno di due fratelli. Altri tre fratelli e sorelle si erano andati quando la loro madre era ancora viva. Dirk non tenne in nessun conto la proposta di sua sorella Jet, ritenendo che se la nonna avesse portato una Bibbia con fermaglio dorato, ciò nonostante egli avrebbe regalato ad ogni sua sorella che aveva sempre letto insieme a sua moglie Eppni. Dirk aveva le sue idee, tutti hanno diritto di parere della famiglia.

Era il terzo. Aveva al nonno meno di un fratello. Altri tre fratelli e sorelle si erano andati quando la loro madre era ancora viva. Dirk non tenne in nessun conto la proposta di sua sorella Jet, ritenendo che se la nonna avesse portato una Bibbia con fermaglio dorato, ciò nonostante egli avrebbe regalato ad ogni sua sorella che aveva sempre letto insieme a sua moglie Eppni. Dirk aveva le sue idee, tutti hanno diritto di parere della famiglia.

Nessuno si aspettava che il fotografo chiedesse il pagamento anticipato, ma come egli conoscete bene Dirk (Dirk lavorava nella drogheria di fronte) insistette; Dirk gli pagò due fiorini in contanti, e il fotografo promise che la fotografia sarebbe stata pronta mercoledì mattina alle dieci.

— E nel caso — chiese prudentemente quando tutt'e due furono a letto — quando si alzarono, ognuno era malmezzo eccitato che acciuffava a ridere se qualcuno respirava o parlava. I primi due scatti andarono perduti — la prima volta perché elettrici — sembrava lo fosse appena, e appena il fotografo ebbe contatto sino a tre, Henk si mise a sbirciare. La seconda volta, Charley il figlio di Mary, si alzò troppo presto, credeva che fosse già l'alba, perché Jan, il figlio di Jet, gli aveva dato un bacio. Tutti e due i ragazzi, al primo udito, si voltarono, e gridarono: — Una cosa quadrata. Ma ventotto occhi, ventotto mani, ventotto orecchie, e ventotto bocche. Nonna brava, eh?

— Per il denaro! — esclamò Henk — Chi ha fatto questo?

Stavo proprio per dirglielo — protestò lui nonno — che avresti dovuto farli una fotografica prima di partire per le Indie. Non ci vedremo per un bel pezzo.

Più tardi, durante la giornata, Dirk e lui Jet lavorarono trapelare qualche cosa della grande sorpresa, e scommisero molto a vicenda quando si ammazzarono che altri avevano rivelato il segreto. Ora che non era più un segreto tutti trovarono che,

— Potrei smettere — disse il vecchio — che posso immaginare cose. Posso sentire l'odore in aria.

— Scusmetto — disse l'altro — che non lo scoprirei anche se ci pensi su tutta la giornata e tutta la notte.

Per un momento il vecchio rimase seduto, pensoso, dicendo una nuvolosa da sé, poi bruscamente disse:

— Una cosa quadrata. Ma ventotto occhi, ventotto mani, ventotto orecchie, e ventotto bocche. Nonna brava, eh?

— Per il denaro! — esclamò Henk — Chi ha fatto questo?

Stavo proprio per dirglielo — protestò lui nonno — che avresti dovuto farli una fotografica prima di partire per le Indie. Non ci vedremo per un bel pezzo.

Più tardi, durante la giornata, Dirk e lui Jet lavorarono trapelare qualche cosa della grande sorpresa, e scommisero molto a vicenda quando si ammazzarono che altri avevano rivelato il segreto. Ora che non era più un segreto tutti trovarono che,



egli andava avanti e indietro nella stanza di sopra. Aveva già chiamato due volte per chiudere quando tempo ancora avrebbe dovuto aspettare.

Quando suonarono le dieci, Dirk passò dalla strada nel giardinetto. Era a mani vuote ed aveva un'aria sommersa.

— Dove è la fotografica? — chiese Mary. — Per l'amor di Dio, di qualsiasi? Che stai a fare lì, Impala in quel modo?

— Quella vecchia raggiogli — battuta serrando i pugni — l'ha mandata, è vero, ma non riceverà il pagamento alla consegna.

— Pagheremo alla consegna.

Si, e promise che — Vorrei fargli aprire tutti i denti. Come se non avessi intenzione di pagarlo!

— E allora perché non gli hai dato il denaro? — chiese Truus con candore, benché lei stessa intendesse non pagare. In sua guisa finì al momento della consegna — Abbiamo tutti la nostra quota.

— Corpo d'un diavolo! — urlò Dirk. — Vado forse in giro con tutto quel denaro in tasca? Credete che l'uomo pagato dai miliardi della cassa della drogheria?

— Torna a perdere — disse Frans, ricordando di coltivare le acque — Ricordo di volerlo una cosa simile. Dopo tutto, il fotografo non aveva forse diritto che la fotografia non fosse uscita bene? — Non potevamo non pagargli? Pagamento alla consegna, bell'idea! Non si può chiedere alla gente di comprare un porco al prezzo di questa maniera?

— Bene, sarà una bella sorpresa per tutti noi — disse Piet che non s'interessava molto alla faccenda del pagamento. Proprio in quel momento arrivò Monk.

— Bene, dove? — chiese, con l'aria di sufficenza di colui che aveva sentito l'idea per primo anche se non aveva pagato.

— Bene, prova a fare un rischio — rispose Jet. — Quell'animale del fotografo non vuol consegnare che contro pagamento.

— E allora?

— Nulla — scoprì Dirk. — Non avevo l'ventidue e cinquant'anni, e così il fatturino l'ha riportato via.

— Basta Dio — disse Monk — crediamo che conosciamo quell'individuo. Sei stato tu a consigliarmi.

— Potrò costituire quel tipo a conseguenza? — disse Dirk. — Sono andato da lui, ma non l'ho trovato, non sazi di ritorno prima di oggi nel pomeriggio. Se avessi pagato io la sua quota, non mi sarei trovato come una stupida.

— Non vorrai darmi — disse Monk — che ti fai male per niente.

— Perché ti consigli tanto? — rispose Dirk scaldandosi a sua volta — Vedete, se avessimo comprato la poltrona non avremmo dovuto prendere la nostra senza vederla come canale ora.

— Nel più bello della discussione la porta si aprì e comparve il nonno. Aveva chiuso due o tre volte la porta alla scala. Voleva sapere se poteva scendere o no, ed era curioso di sapere il motivo di quel lungo.

— Vista che scommettevi avete dimostrato — disse tutto allegria — ho pensato che era meglio venire a dire un po' tutto, eh?

— Era un ragazzo e portava una cravatta innominabile. S'era fumando nella nuova piazza che Jan gli aveva portato come primo regalo quando aveva mandato su la collazione. Guardava le decorazioni dell'annuncio con gli occhi ammirati da lontano di commozione.

— Auguri, padre! — gridò Jan, facendo le guance intorpidite dal vecchio — e conto di questi guenti?

Poi tutti si fecero intorno al nonno facendo i loro auguri mentre egli sedeva sulla poltrona dorata e leggeva l'iscrizione sullo schermo appesa allo specchio. Il ringraziava con voce tremante, per tutte le attenzioni delicate, mentre scuoteva dolcemente la testa. Quando ebbe finito, si guardò in giro cercando il suo regalo. Da sei buchi, tumultuosamente, udì la fragorosa storia, e l'innominabile turpitudine del fotografo.

Ma venne sera la felicità fu ristabilita: per non dar dispiacere ai molti numerosi figli figlie e nipoti e non appiattire lo splendore del regalo a fulmineo, il nonno compiuta di tante sue somme dovute.

R. HEIJMANN

Il regalo per il compleanno del nonno

Dirk mentre stava uscendo, — nel caso che non fosse venuta bene? —

— In tal caso — rispose il fotografo — non pagheremo nulla.

— Molto bene, allora — disse Dirk evidentemente sollevato.

Naturalmente, tutta la faccenda fu tenuta segreta. Questa significa che non più di quattro membri della famiglia si spostarono al nonno, prima che fosse sera. Il figlio di Jet e sua sorella avevano chiesto al nonno della caramella o due caramelli.

— Nonno — aveva detto il ragazzo — lo so quello che vi regaleranno per il vostro compleanno; non vi risiederà mai di immaginarlo.

Il vecchio rise, e levandosi la pipa dalle gengive identificate domandò: — È graziosa, no, Jan?

— Non dobbiamo discutere, nonno.

— È qualche cosa di buono da mangiare?

— No, ti farebbe male allo stomaco — disse ridendo.

— È qualcosa da leggere, eh?

— Sì più.

— È qualcosa sul quale si può sedere?

— Sì più. Ah, ah!

— Qualcosa da indossare?

— No, non si può indossarlo.

— Bene, non credo che riuscirà a intravedere il sorriso il vecchio soddisfatto. Sperando che i due contosimi, che riceveva ogni domenica dal vecchio, potessero salire a tre, li picciò fare un piccolo accenno.

Tutti salì, babbo, mamma, Mary zia Truus, zio Dirk, zio Piet, zio Henk vestito in uniforme, siamo, dobbiamo rimanere seduti, innamorati, per più di mezz'ora.

— Così — disse il nonno approvando col capo — sarà anche incocciato!

— Quelco non mi è permesso di dirla.

Un'ora più tardi entro Henk a chiedere qualche cosa per andato a fare un bicchiere.

— Bene, padre — disse — mercoledì prossimo avrà una bella sorpresa. Qualcosa che non hai mai avuto prima. Jet volesse regalarci una Bibbia nuova, Dirk preferisce una poltrona, e Mary un cappotto pesante. Ma lo ho tenuto duro, speravo che cosa del genere non ti avrebbe potuto essere risposto dandoti al vecchio una fotografie dell'intera famiglia. Figli e nipoti, tutti insieme, in un gruppo solo. Naturalmente una bella cosa per tutti, soprattutto per lui, Henk — e quindi finisce anche a Indra.

Dopo qualche discussione questa proposta fu accettata, e il giorno dopo, che era domenica, andarono tutti dal fotografo. Non un solo membro della famiglia era assente, ed anche Tom, il marito di Jet, che aveva lasciato l'ospedale la sera prima, insieme al figlio appena nato, i cui ad essere presenti le donne — Mary, Truus e Jet — stavano seduti al centro del gruppo dei uomini — zio Piet, zio Tom, zio Henk.

— Andavano ai piedi dietro a loro Jet, sul suo braccio, teneva la braccia il suo figlio di un anno e mezzo, e Henk, con la sua nuova uniforme, era sul lato destro con Jan, il più giovane degli ultimi nati di Jet. Gli altri cinque nipotini stavano in ginocchio sul pavimento, appoggiati alle dimentiche delle loro madri.

In tutta erano quattordici — uno di più dei numeri fortunati. Il fotografo disse che naturalmente gli era capitato di vedere nel suo studio un più bel gruppo. Però, non fu facile per il fotografo mettere in posa Willy, il figlio di Piet, seguito a dire, aveva una tremenda paura del cappellone fotografico che c'era dentro dentro, da tutto al penne nero, e quando il fotografo scattava una bambina sopra la macchina per altre fotografie del più giovani. Willy lanciava un urlo che Truus si doveva alzare dalla sua sedia per calmarlo. Questo continuò un intero quarto d'ora, e alla fine,



— E' per un'agranditura.